Mercordì 1 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 79.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA RELAZIONE DEL COMM. STRINGHER
SUI SERVIZI DEL TESORO PEL TRIENNIO 1892-95

(dall'*Economista d'Italia*).

Il direttore generale del Tesoro, comm. Bonaldo Stringher, ha presentato, il 29 febbraio u. s., al cessato ministro del tesoro, barone Sidney Sonnino, la relazione sui servizi affidati a quella amministrazione, per il triennio 1. luglio 1892-1. luglio 1895, relazione che è stata pubblicata in questi giorni.

Nella lettera, che l'egregio direttore generale del Tesoro vi ha premesso, diretta all'on. Sonnino, si accenna alle non poche riforme che in quel laborioso periodo furono operate nell'amministrazione alla quale presiede. E poichè in tali riforme l'on. Sonnino ebbe la parte maggiore, ed è in esse che si concreta la sua opera principale, come sono tali da lasciare una traccia profonda in quella amministrazione, ben a ragione l'importante documento è e rimane a lui dedicato.

Oltre a contemplare un periodo di tempo più esteso del consueto, ed oltre a rendere conto delle materie di ordinaria amministrazione, vi si espongono le vicende e lo svolgimento delle molteplici riforme accennate, per le quali l'amministrazione del tesoro ha, può dirsi, assunto nuova fisonomia e nuovo assetto.

Noi dobbiamo appunto limitarci a tener parola di tali riforme, ed assai succintamente. Con tutto che anche troppe cose dovremo restringere in breve spazio, in quanto quell'amministrazione non attraversò mai un periodo di più intenso lavoro e di più efficace riorganizzazione.

Lo stesso meccanismo con cui funziona si è, in quel tratto di tempo, mutato radicalmente. Le Tesorerie provinciali, affidate alla Banca d'Italia. È stata conservata la sola Tesoreria centrale, in Roma, alla dipendenza del direttore generale.

E' questa una delle riforme più caratteristiche, fra quelle operate dall'on. Sonnino. Vagheggiata dallo stesso Cavour, e successivamente tentata più volte, aveva sempre incontrato difficoltà che parevano insormontabili. Queste dovevano essere superate dall'on. Sonnino, e lo furono così felicemente, che la riforma, sino dai suoi inizî, passò quasi inavvertita. Infatti, essa non recò nessun turbamento, nessuna confusione, nè nei servizi interni di tesoreria, nè nei rapporti di questa col pubblico.

Intanto, questa sola riforma assicurò all'erario una economia non inferiore a L. 1,200,000 annue.

La sistemazione della circolazione frazionale è altro dei risultati più notevoli, conseguiti nel decorso periodo dall'amministrazione del tesoro. Essa fu agevolata dall'Accordo monetario di Parigi del 15 novembre 1893, che rese possibile la emissione dei buoni di cassa da 1 e 2 lire, contro immobilizzazione nelle casse dello Stato di valute divisionali metalliche. E vi contribuì efficacemente la introduzione delle monete di nichelio da 20 centesimi, molto bene accette al pubblico, e troppo necessarie, nel difetto così del pezzo metallico, come del buono di cassa governativo, da 50 centesimi.

La raccolta e la importazione delle monete divisionali italiane all'estero, che non eccedette i 75 milioni, rimanendo inferiore alle previsioni, e il rimborso del valore di esse ai governi esteri, si compirono con la maggiore reciproca soddisfazione. Quasi costantemente i fondi di rimborso erano già a disposizione dei creditori, avanti che le operazioni di verifica delle partite inviate fossero condotte a compimento.

Le spese di cambio e di commissione, date le condizioni del mercato in quel tempo, si contennero in una misura comportevole.

Al momento in cui l'on. Sonnino assunse il portafoglio del tesoro, il regime per il pagamento dei dazi di importazione in valuta metallica, col temperamento dei certificati rilasciati dagli Istituti di emissione, era già in vigore. Doveva però essere meglio organizzato, ed occorreva difenderlo risolutamente contro le accuse delle quali era fatto segno, nei rapporti internazionali, segnatamente da parte della Confederazione elvetica, che poteva pure ritenersi il portavoce di altri e più importanti interessi.

Ora, quella campagna diplomatica si chiuse per modo, che fu fatta piena ragione ai diritti dell'Italia. E i benefici che ne sono seguiti, per il buono andamento della nostra finanza, sono veramente notevoli. Per effetto di quel regime, non solamente il Tesoro non si risente del disagio della carta moneta, e può provvedere a tutti i suoi pagamenti all'estero così di debito pubblico, come per tutte le altre occorrenze, senza preoccuparsi delle maggiori spese di cambio e delle mutabili condizioni di questo; ma esso non preme più dannosamente, come in addietro, sul mercato, con le sue richieste di divise per grosse somme e a scadenza fissa; ciò che in periodi di cambi sfavorevoli, contribuiva ad inasprirli.

A questo tema si collega l'introduzione del sistema dell'*affidavit*, per il pagamento delle rendite pubbliche all'estero. Non bastava emancipare il Tesoro dalle vicende dei cambi per i suoi pagamenti all'estero, e la finanza dall'elemento perturbatore ed aleatorio, che ne seguiva. Occorreva che cotesti pagamenti *fossero ridotti al minimo*, in corrispondenza alla entità del debito nazionale effettivamente collocato all'estero, ponendo fine alla biasimevole speculazione della esportazione delle cedole dall'interno. In cifra tonda, sono circa 100 milioni all'anno che, con questo mezzo, *ora si pagano in meno* all'estero, per interessi di debito pubblico in confronto a quanto veniva pagato nel regime precedente. Per modo che quanto il Tesoro incassa per i dazi doganali in oro e argento, od in certificati equivalenti a metallo, basta per i pagamenti all'estero, non pure di debito pubblico, ma altresì per tutti gli altri ordinari titoli di spesa. Col cambio al 10 per cento in media, e pur astraendo dalle spese di commissione, sono adunque non meno di 10 milioni all'anno, che con l'*affidavit* si risparmiano, e ciò senza che il nuovo sistema, attuato con molta saviezza di temperamenti, abbia suscitato alcuna protesta da parte dei possessori dei nostri titoli di debito nazionale all'estero.

Il consolidamento del credito pubblico costituì l'oggetto delle più costanti sollecitudini da parte del cessato ministro del Tesoro. La efficacia di esse è attestata dagli alti corsi raggiunti dal nostro consolidato, nel decorso periodo, in *confronto a quelli ai quali era disceso* nella seconda metà del 1893, corsi dai quali nemmeno i dolorosi avvenimenti dello scorso mese poterono sensibilmente allontanarlo.

A ciò concorse l'assoluta sospensione delle emissioni ed anche delle vendite di titoli di debito pubblico all'estero, per conto del Tesoro, il ritiro graduale dei buoni del Tesoro pagabili in oro, già largamente collocati sui mercati forestieri, da tempo ultimato, e, soprattutto, l'aumento delle entrate e la diminuzione conseguita nelle spese, onde l'avviamento ad un pareggio reale e non fittizio.

Allo stesso fine è intesa la creazione del nuovo consolidato 4.50 *netto*, pagabile esclusivamente all'interno, nel quale sono convertibili tutti gli altri titoli di debito dello stato, consolidati o redimibili, conversioni che determinano una corrispondente riduzione del debito di carattere internazionale, e che quindi concorrono all'assunto di sollevare i corsi del titolo principale 5 per cento all'estero. A ciò dovrebbe egualmente contribuire la creazione del 4 per cento netto, esente, al pari del 4,50, da qualsiasi imposta presente e futura, nel quale è convertibile il titolo 5 per cento lordo.

Il debito effettivo dello Stato, al 30 giugno 1895, compreso il debito fluttuante ed i biglietti di Stato, ascendeva ad un valore capitale di 13 miliardi e 306 milioni di lire.

Nella relazione si rende conto della importante operazione, autorizzata con la legge del 1894, sopra una parte dei debiti redimibili, i quali, mediante alienazione della rendita 5 per cento ceduta dal Fondo per il Culto, contro con*solidato 4.50 netto alla pari*, e di altra già a disposizione del Tesoro, si estingueranno regolarmente in avvenire, senza alcun onere di bilancio in conto capitale.

Nel triennio contemplato dalla relazione importanti modificazioni si compirono anche nell'ordinamento della circolazione di Stato e bancario.

La prima crebbe da 334 milioni in cifra tonda a 400 milioni. Si tratta di un aumento apparente, perocchè vi corrisponde la cessazione del debito del Tesoro verso gli Istituti di emissione, per l'anticipazione fissa dei 68 milioni occorsi per il pagamento dei depositi di magazzino, alla cessazione della Regia dei tabacchi. Questa trasformazione di una circolazione bancaria permanente, per conto del Tesoro, in circolazione diretta di Stato, valse a procurare all'erario una economia annua di circa 1 milione e mezzo di lire al netto, somma che veniva pagata alle Banche per interessi su quell'anticipazione.

La circolazione per conto dello Stato, mentre presenta un aumento solo apparente, è poi migliorata sostanzialmente in quanto, a norma della legge 8 agosto 1895, è ora munita della riserva di un quinto in monete metalliche — oro per la massima parte — di proprietà del tesoro ed espressamente immobilizzate per questo scopo; mentre dapprima non aveva altra garanzia, che quella di titoli di rendita, a debito dello stesso debitore dei biglietti circolanti, titoli ora annullati.

Si deve all'on. Sonnino la organizzazione definitiva della vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione bancaria, già affidata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, in concorso con quello del tesoro, ibridismo per più riguardi nocivo e da più tempo condannato. Ora gli Istituti *dipendono* esclusivamente dal Ministero del tesoro; e che così ne abbiano risentito un miglioramento, economico e morale, non è chi non vegga.

Non ci attentiamo a riassumere, nemmeno per sommi capi, la vasta opera compiuta dall'on. Sonnino per il riordinamento bancario. Accenneremo solamente alla costituzione della Banca d'Italia, ed alla riforma dei Banchi meridionali.

Nel periodo in discorso la circolazione bancaria, in luogo di presentare le eccedenze di altri tempi, *è venuta sempre* più restringendosi al di sotto del limite legale. Ascendeva ad un miliardo e 264 milioni al 30 giugno 1893, ed era limitata ad 1 miliardo e 69 milioni alla pari data del 1895. Ora oscilla intorno a 1080 milioni.

Per di più, mentre la circolazione bancaria si riduceva, venivano rafforzandosi le riserve metalliche degli Istituti, salite da 467 a 540 milioni di lire, di cui circa 480 milioni in oro. Abbiamo così una riserva del 50 per cento, mentre la legge del 1893 esige una copertura metallica non superiore al 40 per cento.

Nel 1894 fu eseguito l'accertamento delle partite incagliate od *improprie* degli Istituti, le quali, durante l'amministrazione dell'on. Sonnino si ridussero di circa 100 milioni.

Prima di chiudere questi troppo rapidi cenni, non possiamo omettere di notare che nel triennio le entrate, comprese quelle straordinarie, *crebbero* da 1734 a 1871 milioni, mentre le spese da 1874 milioni scemarono a 1811. Nello stesso periodo le spese fisse, in luogo di crescere costantemente, come negli esercizi precedenti, scemarono da 130 a 128 milioni. Quello per le pensioni subirono un aumento *inferiore* a 4 milioni, cioè da 73 a 76.9 milioni.

Il comm. Stringher, che con tanta competenza dirige l'amministrazione del tesoro, accenna, alla lettera indicata, a tre altre questioni che ancora rimangono a risolvere, e s'impongono per la migliore sistemazione di essa.

La prima concerne la crescente spesa che sopporta lo Stato per le anticipazioni dipendenti dal mantenimento degli *inabili al lavoro*; la *seconda* le anticipazioni per la beneficenza romana, che ascendono oggimai a 10 milioni di lire, questione urgente ed alla quale è dedicato l'ultimo capitolo della relazione; la terza quella del cospicuo debito arretrato delle Provincie e dei Comuni verso il tesoro, *per* le spese riguardanti opere pubbliche.

La relazione triennale della Direzione generale del tesoro, compilata *con grandissima diligenza, ricca di fatti e di dati* statistici interessanti, è documento che attesta come l'amore del pubblico bene *si accompagni, in* quella tanto complessa amministrazione, ad una laboriosità intelligente e intensa, quanto fruttuosa.

ANCORA DELLE MIRE FRANCESI
sulla Tripolitania

Telegrafano da Roma, 31:

« L'*Opinione* dice che non si confermano le notizie date ieri dalla *Tribuna* circa le intenzioni della Francia sulla Tripolitania. Si tratta di pii desideri di una parte dell'opinione pubblica francese. Se il Governo francese desse retta a questi desiderii, si procurerebbe uno scacco *maggiore* di quello che gli è toccato per la questione dell'Egitto.

La *Tribuna* di stasera riporta da varii giornali la notizia circa l'intenzione della Francia sulla Tripolitania. Prendendo dalla *Gazzetta del Popolo* la notizia che la nostra squadra, dopo Palermo, andrebbe in servizio di crociera sulla costa della Tripolitania, dice di dubitarne, ed aggiunge che la risoluzione sarebbe ardita e prudente, ma non molto conforme alla natura del Governo che adesso regge l'Italia. »

Mandano da Nizza Marittima, 30, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Accertasi che le squadre di riserva *che si trovano* a Tolone, *Brest*, Cherbourg e Lorient, abbiano ricevuto ordine di passare sul piede di guerra.

La Francia, unitamente alla Russia, prenderà l'iniziativa di convocare una conferenza internazionale per regolare la questione della commissione del debito pubblico egiziano, e l'evacuazione dell'Egitto.

L'incrociatore *Cecille*, attualmente a Tolone, ricevette ordine di tenersi pronto *al primo segnale* per partire in missione segreta ».

Telegrafano da *Parigi*, 31, al *Piccolo* di Trieste:

« L'incrociatore *Cecille* ha abbandonato questa notte il porto di Tolone, diretto verso le coste africane. Si dice che il comandante del *Cecille* abbia una missione speciale segreta ».

IL "RECORD„ PIANISTICO

A Cuneo è finito l'altro ieri il *record* pianistico del quale si è occupata in *questi giorni* la stampa nelle rubriche dedicate.... alle stranezze umane.

Il *tour de force* pianistico del prof. Camillo Baucia cominciò sabato alle ore 4 pom., finì lunedì alle 2 pom.: 46 ore filate! Il signor Baucia s'era riservato per quelle... necessità cui nessuno può sottrarsi, tre riposi di dieci minuti ciascuno. Durante quelle 46 ore egli si nutrì, e ciò ben inteso senza smettere di suonare, con cibi liquidi, a base di uova. Prevedendo anche il caso che lo strumento, meno robusto del suonatore, avesse a subire qualche guasto, il Baucia si provvide d'un piano di ricambio, sul quale ad ogni evenienza potesse, senza interruzione di sorta, trasportare le agilissime sue dita. Una *commissione* di maestri e di giornalisti controllò il perfetto adempimento delle condizioni stabilite.

LA SPEDIZIONE DI DONGOLA
ai Comuni d'Inghilterra e alla Camera francese

Nella seduta di ieri dei Comuni il sottosegretario Curzon annunciò che il Sultano chiese al Kedivè le sue idee intorno alla spedizione nella valle del Nilo. Il Kedivè gli rispose che l'Inghilterra e l'Egitto si erano accordati per rimettere Dongola sotto l'amministrazione dell'Egitto.

Si è approvata quindi con 283 voti contro 87 una mozione di Balfour chiedente che la Camera si aggiorni al 9 aprile.

Labouchere domandò spiegazioni complementari riguardo la spedizione di Dongola, sembrandogli che le dichiarazioni del Governo in proposito siano contradditorie.

Balfour rispose non esistere contraddizione fra le dichiarazioni ministeriali. Dichiarò che l'Inghilterra ha ora le mani libere quanto le aveva avanti la spedizione; questa non ha alcuna relazione *colle alleanze europee*.

Alla Camera francese — pure ieri — rispondendo ad una interrogazione di Bardoux, il ministro Bourgeois disse che il Governo fu informato improvvisamente della spedizione a Dongola. Continuò ricordando che Berthelot spiegò alla Camera il 19 marzo quali fossero le vedute del Governo in tale questione. Sono i motivi che egli allora addusse che indussero il Governo francese a chiedere all'Inghilterra informazioni relativamente all'impresa a Dongola, e a dare istruzioni al *commissario francese* alla cassa del debito egiziano. La maggioranza però di tale Commissione non accettò le vedute della Francia. In seguito a ciò i commissari francese e russo si ritirarono. La difficoltà non poteva più essere risoluta che in via diplomatica. Le vedute della Francia furono comunicate all'Inghilterra e i negoziati furono avviati dalla Francia e si condurranno con saviezza e fermezza. Giammai l'accordo tra la Francia e la Russia fu più completo, più cordiale.

Bourgeois conclude così: Sono lieto di scendere da questa tribuna con tale dichiarazione. Prego il Senato di dare al Governo l'autorità necessaria per proseguire nei negoziati in corso.

Queste ultime parole furono dalla Camera applaudite.

Telegrafano da Cairo, 31:

« Da Suakim si annuncia che Osman Digma con forze considerevoli si avanzi verso Sinkat. Il decimo battaglione sudanese ricevette ordine di recarsi a Tokar. Se Osman Digma investisse Tokar e Suakim, occorrerebbe inviarvi rinforzi. »

Forte saltato in aria — Trecento morti

San Francisco 30 — I ribelli chinesi che sono accampati davanti a Kiang fecero saltare in aria mediante una scarica elettrica un magazzino di polvere pirica del forte. In seguito all'esplosione perirono trecento soldati chinesi.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Intorno alla pace.

Telegrafano da Parigi, 30, al *Secolo XIX*:

« Un dispaccio giunto qui per la via di Aden, dice che si ritiene *sempre* imminente la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia e che è assolutamente inesatta la voce divulgata da molti giornali che Menelik domandi un porto sul Mar Rosso o nel golfo di Aden.

« Egli domanderebbe, per concludere la pace, che venga definitivamente riconosciuta la sua completa indipendenza senza protettorati di nessun genere e che le frontiere della Colonia Eritrea vengano fissate in base agli antichi patti del trattato di Uccialli ».

Mandano da Roma, 30, al *Piccolo* di Trieste:

« Vengo assicurato da ottima fonte che il *Governo* avrebbe *già* rotta qualsiasi trattativa per la pace se non lo trattenesse il pensiero dei prigionieri italiani, ammontanti ad oltre 2000, oltre il presidio di Adigrat, che sarebbe facile preda pel nemico ».

L'*Arena* pubblica le seguenti notizie telegrafiche da Roma:

« Nella riunione dei ministri, che ebbe luogo domenica al Quirinale, si è trattato a lungo tra il Re, Rudinì e Ricotti, intorno alle trattative per la pace con l'Abissinia.

« Si è parlato specialmente intorno al da farsi nel caso che il Negus, rifiutando di fare la pace, si ritirasse. Ricotti dichiarò che, data una tale eventualità, non debba essere il caso di mandare nuove truppe in Africa, poichè il Negus, licenziato il suo esercito, non sarebbe in grado di riunirlo di nuovo nel venturo autunno. Anzi, secondo l'on. Ricotti, in caso di una tale ritirata di Menelik, anche il *nostro* corpo di spedizione potrebbe essere ridotto ».

La squadra del Mar Rosso.

Roma 31 — Per ordine del generale Baldissera, l'ammiraglio Turi mentre continua la sorveglianza di tutta la costa del Mar Rosso dai confini dell'Egitto al nord, fino al golfo di Aden al sud, ha concentrato nel golfo di Arafali tre nav

per guardare la sola strada che da Arafali potrebbe condurre gli scioani fin sotto Massaua evitando i forti. Se il nemico mostrasse di voler tentare di avvicinarsi a Massaua, in tal modo le navi della squadra bombarderebbero la strada di Arafali.

Ciò che dice il dottore Nerazzini.

Telegrafano da Napoli in data di ieri:

« Coll'*Umberto I* è giunto oggi Nerazzini. A persona che ebbe occasione di parlargli, disse essere stato chiamato di grande urgenza dal Governo, mentre era in missione politica a Zeila, e si fermò a Massaua due soli giorni ad aspettare la partenza dell'*Umberto*. Afferma che mai nessun esercito in Africa si battè più eroicamente del nostro, attribuendo la disfatta alla sola impreparazione, mentre anche lui con lettera pubblicata il 7 novembre, informava dei grandi preparativi di Menelik.

Crede che Makonnen sia l'elemento più civile *dell'esercito nemico, ed incapace* delle barbarie, dovute specialmente ai galla e agli ambara.

Crede che Menelik sia costretto, per mancanza di provviste, a concludere la pace, ma che non mancherà di mercanteggiarla finchè potrà.

Baldissera lavora a ricostituire tutto attivamente.

Baratieri non se la caverà nel processo con facilità. »

Baratieri aveva dichiarato di voler conquistare l'Abissinia.

La *Sentinella Bresciana* pubblica la seguente lettera d'un amico:

« Con piena sicurezza, circa alla sostanza, se non riguardo la forma, possiamo riferire il seguente colloquio passato tra il generale Baratieri ed un eminente prelato (il quale non si occupa solo di studi ecclesiastici, ma si diletta altresì e si appassiona della storia e *della geografia militare)* all'epoca del giro trionfale del prefato generale in Italia nella scorsa estate.

Parlando, com'era naturale, delle *cose* d'Africa, il prelato, che aveva letto e meditato gli scritti di monsignor Massaia nei quali questi espone l'avviso esser quasi impossibile per una potenza europea la conquista di un regno o di un impero etiopico, causa la facilità, colla quale si radunano poderosi eserciti e stante l'elevatissimo sentimento di onor nazionale e di patriotismo, da cui quei popoli sono animati, rivolgendosi al generale gli diceva:

— Ma sapete che temo voi vi facciate delle illusioni, troppe illusioni, e che vi abbiate a trovare *poi in* serii imbarazzi, perchè... (e qui una serie di saggie osservazioni e considerazioni.)

Al che il Baratieri rispondeva:

— Eh! no... vedrete che io conquisterò l'Abissinia!...

Ed il prelato, a sua volta:

— Piaccia a Dio, e sia gloria d'Italia...

Dopo lo scioglimento del campo di Adigrat e quando il generale pensò bene di *riposare* alquanto sugli allori a Massaua, il prelato gli scrisse ancora persistendo nei suoi timori, ma il Baratieri non rispose più!... »

La *Sentinella* aggiunge che la fonte da cui le giungono questi particolari è troppo autorevole perchè si possa metterne in dubbio l'esattezza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1254). Il patriarca Gregorio assoggetta alla pena di asprissimo bando quei molti friulani che passarono ad accresce fuori di patria le armi di Mainardo, conte di Gorizia.

X

Un pensiero al giorno.

Chi non compatisce gli errori altrui, si dichiara impeccabile: chi si dichiara impeccabile, si dichiara imbecille.

X

Cognizioni utili.

Incontinenza dei bambini.

Premesso che i bambini che hanno questo difetto devono essere svegliati verso le 11, il dott. Stumpf di Wersock consiglia di metterli a dormire senza cuscino e di porli sopra un materassino inclinato, cosicchè il bacino sia sollevato. Così si evita il *riflesso vescicale*.... un riflesso prepotente, che sveglia perfino le marmotte, ma che non riesce a svegliare certi bambini.

X

La sfinge. Monoverbo.

crrrrrrrr

Spiegazione della sciarada precedente.

MAN-DO-LA

X

Per finire.

Incidentini di Quaresima.

Il marito alla moglie, che finge di tornare dalla Chiesa:

— E su che cosa ha predicato, stamane?

Lei, un po' confusa:

— Che domanda! ha predicato ... sul pulpito!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un discorso dell'on. Marinelli A TARCENTO.

Tarcento, 30 marzo.

Ieri sera nell'Albergo « Centrale » del signor De Monte, l'onorevole deputato Marinelli, senza preavvisi, e quindi senza solennità, ha *creduto* opportuno di spiegare ad alcuni amici e conoscenti di questa sezione del Collegio Gemona-Tarcento, le ragioni della condotta parlamentare da lui tenuta nelle difficilissime contingenze nelle quali si trovarono ora tanto seriamente impegnati gli interessi e *l'onore della nazione*.

* * *

Cominciò col ricordare che, ricevendo dagli elettori l'onorifico mandato di *loro rappresentante*, egli non esitava a dichiararsi inclinato ad appoggiare il Ministero che allora reggeva le sorti d'Italia, *convinto della convenienza* di assecondarne l'indirizzo fino a tanto che se ne fosse addimostrato meritevole; ma le speranze in quell'epoca concepite non trovarono successiva conferma, ed i disastri gravissimi toccati all'Italia nell'imprese militari d'Africa, venne a scuotere *fortemente* la pubblica opinione ed a determinare la caduta del Ministero e l'affidamento del potere agli attuali reggitori, che generalmente godono riputazione di onestà provata.

Crede non sia prudente oggi recriminare sulla grave responsabilità che pesa sul generale Baratieri, comandante supremo delle truppe in Africa, e su quella che, quantunque in minor grado, va a ricadere sul Ministero caduto, in conseguenza dei disastri di amba-Alagi e di Abba Carima, dovuti in gran parte a difetto di preparazione della campagna ed anche a cause che è *meglio* tacere trovandosi oggi sottoposto il gravissimo argomento al severo giudizio del Consiglio superiore di guerra, ed a particolari indagini parlamentari che metteranno luce piena e faranno giustizia di tutto e verso tutti.

Importa invece di rilevare le considerazioni che lo determinarono a dichiararsi subito e in forma così recisa a favore del nuovo Ministero, sicuro di non contraddire gli impegni di appoggio dichiarato al Ministero precedente.

Quando si rifletta che nella alternativa *fra le attraenti parvenze* della concorrenza e le assolute esigenze della Patria, diveniva necessario vincere le indeterminatezze, prevalse *quest'ultimo sentimento*, che rese serenamente tranquilla la di lui coscienza, consigliandolo subito a votare a favore del nuovo Ministero nelle prudenti e saggie sue proposte presentate alla Camera nel riguardo della questione africana; e così continuerà ad appoggiarlo in tutto l'indirizzo successivo, fino a tanto che saprà rendersene degno nei provvedimenti che sottoporrà all'approvazione della nazionale *rappresentanza*.

Soggiunge che non gli parve retto il contegno di altri rappresentanti della nazione, che, sulle proposte fatte dal nuovo Ministero riguardo alla nostra posizione in Africa, dichiararono di astenersi dal voto per riservare forse *ogni impegno* sulla propria condotta futura quando più chiaramente risulterà delineato il programma governativo; e dichiarò censurabile il contegno dell'ex ministro Sonnino, che, a crisi appena risolta, e contro ogni abitudine parlamentare, prendeva la iniziativa di un *ordine del giorno* che suonava sfiducia od almeno grande diffidenza verso coloro che avevano appena assunto il potere accettando una eredità tutt'altro che lusinghiera.

Infatti ogni onesto cittadino deve avere pensato che fin dalla prima seduta il nuovo Ministero *doveva fare* assegnamento sopra un valido appoggio, per essere incoraggiato nella difficile sua impresa, e nessuno doveva lasciargli mancare il suo assentimento, allo scopo di scongiurare la immediata eventualità di una nuova crisi che per molte ragioni, e per le *difficoltà grandissime di trovare* immediati ed idonei successori, avrebbe potuto anche riuscire fatale, se non ai destini, certo agli interessi della Patria.

* * *

Queste in succinto furono le ragioni che il deputato Marinelli francamente espose agli amici per giustificare il suo *contegno* in tale *contingenza*.

Riguardo all'avvenire sulla politica africana, assicurò che condivide pienamente i propositi contenuti *nel programma* col quale il nuovo Ministero si presentò alle Camere legislative, quindi dal canto proprio favorirà col suo voto ogni proposta che implichi salvaguardia dell'onore nazionale; sarà contrario ad ogni idea di malintesa espansione territoriale nell'Africa, augurandosi che avvenga presto, o la stipulazione di una pace onorevole, *o per lo meno* un accordo qualunque atto a conciliare la tranquillità dei nostri possedimenti senza restrizioni, ed anche, se possibile, *lo sviluppo* del principio colonizzatore, senza però troppo illudersi su questo punto, mentre tutti dobbiamo conoscere *le difficoltà grandissime* che incontra il trionfo di una tale idea, e tutti dobbiamo ricordare che, nel non breve periodo di undici anni da che risale *l'occupazione* italiana nell'Africa, non è ancora ben risolto il quesito se convenga meglio dar impulso alla istituzione delle colonie a vantaggio diretto ed immediato dei lavoratori, oppure se meriti la prevalenza quella dei coloni con l'intermediario del *capitale rappresentato da imprese speculatrici*.

* * *

A questo punto il deputato Marinelli, con quel corredo di cognizioni scientifiche che in lui abbondano, si *diffonde* ad esporre interessantissime informazioni sulla temperatura delle località africane finora occupate dall'Italia, sulle *condizioni del suolo*, sulla produttività del medesimo, e su altri dettagli, con l'evidente intenzione di eliminare ogni pericolosa illusione che incautamente si potesse concepire, attratti dalla lusinga che l'attuale emigrazione per l'America, la quale annualmente attrae circa 120 mila dei nostri connazionali, possa convergere fosse anche parzialmente nelle regioni dell'Africa.

A suo avviso ciò non potrà mai avvenire, essendo già notorio che la zona sufficientemente retributiva si limita ai dintorni di Gudofelassi dove appunto avevano *fissata residenza le famiglie* dei coloni friulani, ora congiuntisi all'altra colonia di Cheren, in vista della invasione minacciata dagli abissini.

Rileva inoltre che il territorio suscettibile di colonizzazione ha un'estesa di circa tremila chilometri quadrati, *corrispondenti* appena alla *metà* della superficie del nostro Friuli, secondo l'attuale circoscrizione.

Ammette la possibilità che un qualche utile scopo sia possibile di raggiungere, meglio che in qualunque altra forma, col mezzo della colonia armata, *composta di elementi misti* di indigeni e volontari italiani, diretta da ufficiali dell'esercito nazionale, e patrocinata dal *Governo* e dalla bandiera italiana.

Riconosce infine che, stabiliti buoni accordi con le popolazioni dell'Africa e *particolarmente* con l'Abissinia, giovandosi dell'intermediario di ferrovie e di altre attraenze, si potrà ottenere che il commercio e le produzioni di quei paesi s'indirizzino e facciano loro centro di affari nei nostri possedimenti, e più particolarmente a Massaua, non potendosi temere *concorrenza* da Zeila, perchè trovasi separata dalla Abissinia e regioni limitrofe da una estesissima superficie di sabbie aridissime, quindi quasi impraticabili.

* * *

Press'a poco in questi termini il deputato Marinelli rese conto del proprio contegno nel parlamento nazionale, ed i presenti si dichiararono sicuri che il loro rappresentante con la sua rettitudine di intendimenti e con la scienza che gli *forma nobilissimo* corredo, vorrà sempre efficacemente cooperare al benessere ed al decoro della patria, tenendo anche per guida il rispetto alle istituzioni, retaggio sacro dei padri nostri, che seppero costituire l'Italia una, indivisile e libera, sotto la gloriosa dinastia di Savoia.

Uno dei presenti.

Noi comprendiamo benissimo che l'on. Marinelli abbia ritenuto *necessario di* dare ragione, in una riunione di elettori del suo Collegio, della sua condotta parlamentare, nelle difficili contingenze presenti.

Comprendiamo però anche il contegno di quei deputati, i quali — di fronte ad un programma incompleto e in parte diverso da quello del Ministero precedente — si sono astenuti nella votazione del 21 marzo, cioè hanno dichiarato di assumere un atteggiamento di equanime aspettativa.

Ci sembra poi che l'on. Marinelli sia stato inesatto *dicendo* che l'astensione si riferì alle proposte del nuovo Ministero riguardo alla nostra posizione in Africa, mentre il voto ebbe luogo su tutto lo schema di programma del Governo; schema così sommario e insufficiente, che lo stesso on. Di Rudinì lo dichiarò tale da *non poter* chiedere su di esso un voto politico.

Crediamo superfluo aggiungere che auguriamo sinceramente — senza però *sperarlo troppo* — che la fiducia dell'on. Marinelli nel Ministero presieduto dall'on. Di Rudinì, abbia presto una conferma nei fatti a vantaggio del Paese.

(N. d. R.)

UNA LETTERA DALL'AFRICA di un soldato friulano.

Mentre le Argie e le sotto-Argie Sbolenfi d'Italia piangono lagrime artificiali e sfogano gli sdegni che non sentono, i soldati d'Italia scrivono lettere come queste:

« *Carissima madre!*

Massaua, 10 marzo 1896.

Eccomi a mantenere la mia promessa e per quanto potrò non mancherò mai.

Ieri sono giunto a Massaua con ottima salute e viaggio felicissimo.

Qui ci fermeremo fino domani, indi ci porteremo a Dogali con la ferrovia, poi avremo due marcie per giungere ad Asmara dove ci fermeremo.

Non temere di nulla: vorrei che il tuo coraggio fosse eguale al mio.

Il soldato italiano non deve temere di morire per la Patria, ma nemmeno la madre lo dovrà piangere qualora è morto vittorioso sul campo di battaglia per vendicare i propri fratelli.

Qui si sta ancora meglio che in guarnigione, sicchè non c'è che pensare: *non è da oggi che si sa che il soldato* è fatto per la guerra.

Coraggio dunque e attendi mie nuove. Ricevi un bacio dal tuo aff. figlio

Francesco ».

I FUNERALI PER I CADUTI D'AFRICA e il Vaticano.

Anche nella nostra Provincia si sono celebrate in molti luoghi e si continuano a celebrare funzioni funebri in suffragio dei caduti d'Africa, con intervento ufficiale delle autorità civili. In proposito di queste funzioni, la *Riforma* pubblica la seguente nota:

« Istruzioni erano state impartite agli Ordinari perchè nei funerali pei caduti in Africa si procurasse di escludere qualunque idea politica, vietando inviti ufficiali alle autorità *e non permettendo* che le bandiere od altri emblemi venissero esposti in Chiesa.

« Non ovunque si curò l'esecuzione di queste istruzioni, e in molti luoghi le funzioni religiose rivestirono il colore di un atto politico.

« *Su ciò è stata di nuovo richiamata* l'attenzione dei vescovi perchè avvertano i sottoposti ad attenersi alle funzioni meramente religiose. »

Premariacco, 31 marzo.

Per la scelta del Sindaco.

Ieri doveva riunirsi il Consiglio comunale *per procedere alla designazione* del Sindaco, come un recente Decreto prescrive; ma quantunque l'oggetto da trattarsi fosse della massima importanza, su quattordici consiglieri che conta questo disgraziato Comune, *due* soli si presentarono; quindi andò deserta la seduta.

Da *diversi giorni* si sapeva in paese che i *patres patriæ* non sarebbero intervenuti a Consiglio, e questa astensione in massa, compreso il ff. di Sindaco, ha un significato. O si ha voluto dare una lezione all'autorità, infischiandosene dei Decreti e del Governo, e, per chi sa *di quali elementi* è *composta* la maggioranza del Consiglio, non vi è nulla a meravigliarsene; oppure si sta preparando il terreno da *certi ras* della Società cattolica, per imporre al paese un certo tale non atto certamente a quella carica, alla quale, spinto da pochi *partigiani*, aspira per fini molto noti.

Noi speriamo che il Consiglio saprà scegliere bene il suo legittimo rappresentante; e basterà dare perciò un'occhiata al numero dei voti riportati nelle passate elezioni. Ma, se ciò non fosse, perchè in questo paese tutto è possibile, noi crediamo che il Governo del Re sceglierà esso il suo ufficiale, in persona seria e competente, che porti in paese pace e concordia, e che non appartenga a certe sospette camarille.

Molti elettori del Comune.

Gemona, 30 marzo.

Elezioni — Banchetto — Incendio.

In seguito alla rinuncia di nove consiglieri del partito liberale ed alla morte di uno, domenica 12 aprile avremo le elezioni amministrative parziali di nove consiglieri, perchè uno rinunciò dopo emanato l'ultimo invito al Consiglio, ed i nostri omenoni che oggi sapientemente ci governano, lo lasciarono fuori.

Nel campo liberale non fu presa ancora nessuna deliberazione, mentre in quello clericale si lavora con alacrità per impadronirsi completamente dell'amministrazione comunale, e ciò *non* è solo da oggi, ma da vario tempo, perchè, astuti come sono, prevedevano quanto oggi è avvenuto e si sono apparecchiati.

Purtroppo è doloroso il vedere un paese come il nostro, liberale in fondo dell'anima, nobile nei sentimenti e nelle manifestazioni, in mano a questi neri, mentre invece dovrebbe essere retto da uomini animati pel bene, di principî sani e patriottici.

* * *

Ieri sera alle 8, a cura della Direzione del tiro a segno, fu dato un banchetto alla « Stella d'oro » ai tre campioni che si distinsero nella gara di Moggio.

Nella sala erano esposti i premi, cioè un gonfalone artisticamente lavorato, una coppa d'argento, un trionfo in *bronzo*, medaglie d'oro e d'argento.

La tavola, disposta con molto buon gusto, contava 40 coperti. Al posto d'onore sedevano i Vincitori signori Antonio Stroili, Giacomo Baldissera, prof. Attilio de Luigi. Alle frutta si diede la stura ai brindisi; ma, come di solito, quello che agitò ogni fibra fu quello del nostro egregio cav. Antonio dott. Celotti. Possano le sue patriottiche parole trovare eco nella nostra gioventù!

* * *

Stamane verso le ore 2, si sviluppò un incendio nel negozio Zanussi, *sito in* borgo Portuzza. Mercè il pronto accorrere di molti cittadini e delle pompe ben dirette, si potè circoscrivere il fuoco al solo negozio, evitando il grave pericolo di cui erano minacciate le case unite. Il proprietario risentì un danno di circa 5000 lire, per le merci bruciate. Buon per lui che da pochi giorni si era assicurato colle « Generali » di Venezia.

Jago.

Cividale, 31 marzo.

Società del tiro a segno.

Oggi abbiamo letto il manifesto del tiro a segno di qui, invitante i soci all'assemblea generale del 7 e 12 aprile p. v. per l'elezione di 5 consiglieri e dei revisori.

Fino da domenica scorsa avevamo sentito dire che i consiglieri scadenti sigg. avv. Nussi, Piccoli, Menegol, Durli e Mesaglio, nonchè il segretario Cibau, a motivo delle loro occupazioni e perchè ripugna loro l'infeudarsi nella carica (taluno è consigliere da 10 anni), avrebbero recisamente dichiarato, anche per evitare dispersione di voti, nel caso che *i soci pensassero ancora* al loro nome, di non riaccettare il mandato. Quelle persone che non vogliono infeudarsi nelle cariche — e magari ciò avvenisse in tutti gli uffici elettivi — sono senza dubbio degne di lode.

Ma nel nostro caso non tutti in una volta debbono abbandonare il loro posto, chè ciò sarebbe dannoso per la Società. Senza far torto agli altri, tutti benemeriti, il sig. Durli, diciamolo pure francamente, ed il segretario, per esempio, devono rimanere. E a tale scopo i soci, ne siamo sicuri, si adopreranno.

Nello scegliere poi gli altri, tengano bene in mente i soci, che il tiro a segno non è un giocattolo, ma bensì un'istituzione importante e seria e che alla direzione ci vogliono persone altrettanto serie e pratiche. E queste persone i soci le sapranno indubbiamente scegliere fra gl'inscritti indigeni. Intendiamoci: sarebbe sconfortante se Cividale, dove vi ha buon elemento, non trovasse *sufficienza di persone* atte a sostenere le cittadine istituzioni.

Due soci.

Triste rettifica. Sotto il titolo « scampato dalla morte » nel numero di ieri accennammo come l'ufficiale macchinista della nave *Lombardia*, Veronese Francesco da Pordenone, fosse fra i vivi; invece con rincrescimento dobbiamo rettificare che il disgraziato ufficiale è purtroppo rimastro vittima della terribile epidemia che erasi sviluppata a bordo di quella nave. Il suo nome è compreso in un elenco dei morti pubblicato oggi dall'*Adriatico*.

Siamo stati tratti in *errore dalla forma* di una notizia data da un giornale di Bologna.

Nimis, 1 aprile.

La sagra.

Ricorrendo la terza festa di Pasqua la tradizionale sagra del paese, avrà luogo una grande festa da ballo coll'orchestra di Tricesimo diretta dal distinto maestro sig. Antonio Pignoni.

Le osterie, *non* occorre dirlo, saranno tutte fornite di eccellenti vini e squisite vivande.

X.

Tanto va la gatta al lardo... Paolo Roncali di Pietro, d'anni 42, di Sesto al Reghena, abitante a Venezia, a Dorsoduro 2287, facchino alle dipendenze della Società Italo Americana, che ha *deposito* di petrolio alla Marittima, a Venezia, venne tratto in arresto, assieme ad altri otto suoi compagni di lavoro, per *furto* di vasi di petrolio pieni e vuoti, corde, ferro, zinco, martelli, lastre di latta, tavole, legnami, ed altri piccoli oggetti di metallo, per un valore che va dalle 15 alle 20 mila lire, che da cinque anni andavano consumando a danno della Società stessa.

Un particolare curioso: uno degli arrestati aveva con le tavole rubate pavimentato tutte le stanze di casa sua.

Ritardi ferroviari. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Persona giunta qui da Udine sabato col treno che dovrebbe arrivare poco dopo le 5 pom. e che giunse invece in quel giorno con ben 50 minuti di ritardo, ci diceva che l'enorme ritardo proveniva dalla grande confusione che succede alla Stazione di Cormons per il cambio delle lire italiane in valuta austriaca. Sono frotte e frotte di operai italiani che vanno a lavorare nell'interno dell'Austria, e che non sanno persuadersi che una lira non venga loro calcolata che soli soldi 40. Da ciò ritardi che non danneggiano poco quelli che viaggiano con quel disgraziato treno. Sarebbe almeno desiderabile che quei ritardi si compensassero accelerando poi nel resto del percorso, almeno per quelli *che proseguono fino a Trieste* ».

Ragazzo disgraziato. Verso le 8 di lunedì mattina il ragazzo Antonio Bovassi di Marco d'anni 10 di Fontanabona (Pagnacco) cadde accidentalmente sotto le ruote anteriori di un carro tirato da buoi e guidato dal padre suo, riportando lussazione della spalla destra, escoriazioni al ginocchio sinistro, nonchè lesioni all'adome. Se non succederanno complicazioni, lo si ritiene guaribile in giorni venti.

Un cavallo fuggito. Postregna Andrea d'anni 32, da *Postregna*, carrettiere, e Bledigh Giovanni d'anni 32 da Altana (S. Leonardo), alle ore 4.30 di stamane si presentarono alla caserma delle guardie di città per dichiarare di avere poco prima trovato vicino al torrente Torre, un cavallo sciolto ed abbandonato, che accompagnarono allo stallo della « Casa Rossa » fuori Porta Pracchiuso.

Il cavallo si seppe poi appartenere al 15. Lodi cavalleria, e ch'era fuggito, rompendo la briglia, dal sito d'isolamento ove era stato posto per sospetto di malattia infettiva.

Piccolo incendio. Ieri verso le 6 prendeva fuoco il camino della casa di Enrico Cuniani oste di Plaino. Il danno non è *rilevante* poichè l'incendio fu in breve spento.

Ringraziamento. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« La Presidenza del Consorzio filarmonico cividalese ringrazia il prof. Vittorio Grattoni per la già *nota* valentia calligrafica ora mirabilmente spiegata in un indirizzo all'on. deputato cav. uff. Elio Morpurgo ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Società Alpina Friulana. Per i giorni di lunedì 6 e martedì 7 *corrente* è *proposta* una gita da Cividale a Tolmino per la valle del Cosizza e Passo di Zagradam, e da Tolmino per la valle dell'Isonzo, o divergendo per quella di Chiapovano a Gorizia.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì prossimo *alla* sede sociale, dove è visibile il programma dettagliato.

Il medico provinciale cav. Fratini è partito oggi in licenza di alcuni giorni; quindi si recherà a Bellino per le incombenze del suo ufficio in quella Provincia.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 7636.26.

Offerta del Comune di Talmassons lire 25, dei frazionisti id. 23.20, id. di Flambro 23.62, id. di Flumignano 22.28, id. di Sant'Andrat 8.75, Kechler cav. Carlo 200, offerta del Municipio di Porpetto 34.26, Banca cooperativa di Cividale 100. Totale lire 8073.37.

Elenco dei nuovi associati alla « Scuola e Famiglia. » *Soci perpetui*. Ingegnere Silva, Ciconi Beltrame contessa Giuseppina.

Soci effettivi. Dalla Porta conte Giovanni, Barbieri Luigi, Ardito Edoardo, Cantarutti Giov. Batt., Sabbadini dott. cav. Francesco, Musoni prof. Francesco, Pizzio Francesco, Prini sac. Giuseppe, Menossi Luigi, Calligarich Gino, Murero Lodovico, Kruschopf prof. Ermanno, Lazzari prof. Roberto, Paravan Maria, Pecile cav. Attilio, Pecile Rubini Caterina, Pecile Kechler Camilla.

L'estrazione della lotteria di Anagni. Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« E' principiata l'estrazione della lotteria di Anagni.

Il premio di quarantamila lire è stato vinto dal biglietto serie *C*. n. 363.139.

Prosegue l'estrazione e il bollettino completo ufficiale uscirà ai dieci di aprile ».

Giardini d'infanzia. Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

« Mamme e babbi e quanti convennero ieri nel Giardino d'infanzia di via Tomadini per assistere ad un piccolo saggio in occasione della assegnazione delle aiuole ai bimbi, esprimevano i più caldi elogi e la più viva ammirazione per il modo con cui funziona sotto la abilissima *direzione, intelligente ed amorosa*, della signorina Battagini, e mercè le cure indefesse delle sue giovani collaboratrici, questo piccino eppur tanto importante istituto.

Ma chi ha occasione di vedere all'opera quelle distintissime insegnanti nelle loro modeste e pazienti cure d'ogni giorno; chi può toccar con mano i risultati meravigliosi d'istruzione che ivi si ottengono, divertendo i bambini, e gli effetti ancor più importanti della loro educazione morale, sente il bisogno di manifestare pubblicamente la sua ammirazione e la sua gratitudine.

Molte delle maggiori città d'Italia possono invidiarci i nostri Giardini: questo pensiero scolti le famiglie ad approfittare di essi, e dia la più viva soddisfazione a chi ha consacrato affetto ed ingegno a dirizzare in alto la mente e i cuori dei piccini. E il più soddisfatto deve essere l'on. senatore G. L. Pecile, che dedicò cure instancabili e pertinaci a favore di questo istituto, e che oggi vede largamente compensati i suoi sforzi dagli effetti raggiunti e dalla gratitudine delle famiglie. *Una mamma*. »

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di marzo 1896 alla stagionatura:

Greggie colli	n. 91	k.	9285
Trame	» 5.	»	470
Organzini	» 2	»	145
Totale colli	n. 98	k.	9900

all'assaggio:

Greggie	N. 210
Lavorate	» 3
Totale	N. 213.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 5966, pane 3796, vino 442, salciccie 76, ossi di maiale 115, verdura 274. Totale 10669 razioni.

Treni straordinari. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, si *pregia* portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 corr., saranno attivati i seguenti treni straordinari: Partenza da Udine P. G. ore 20; arrivo a San Daniele ore 21.25. Partenza da San Daniele ore 20.25; arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Speranze della patria. Il giorno 26 marzo scorso alcuni ragazzi, che si ritengono scolari di Udine, trovandosi sul cavalcavia dei pressi di Santa Caterina, lanciarono dei sassi contro un treno ferroviario in partenza per Venezia, rompendo un vetro della berlina e *cagionando* leggere contusioni alla guancia destra del guardafreno Faloni Antonio, che si trovava entro.

Così il diario della Questura.

Teatro Sociale. *Battaglia di dame* ebbe ier sera una esecuzione brillante. Il pubblico, che non era molto numeroso, si è divertito ed ha applaudito.

— Questa sera il più bel lavoro di Marco Praga: quello che gli ha assicurato fama di commediografo: *Le vergini*.

— Domani ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore di Tina Di Lorenzo, col dramma: *Adriana Lecouvreur*.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissione rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (26)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Borghini Francesco: Volpe comm. Marco lire 1.

Voraja-Stringari nob. Giulia: Romano Antonio lire 2.

Gamba Di Gaspero Rizzi Nella: Corradina-Canciani Filomena lire 1.

Franceschinis-Donati Antonietta: Billia avv. G. B. lire 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico 1, famiglia Pontoni 1, famiglia Gennari di Pagnacco 1, Valentinis co. Lucio 1.

Danielis don Agostino: Mestroni Luigi lire 1, Bullan Alessandro 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Franceschinis-Donati Antonietta: Fratelli Gambierasi lire 1, Bellavitis co. Antonio 1, De Longa Luigi segretario 1.

Gamba Di Gaspero Rizzi: Buttazzoni-Metz Carlotta lire 2.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1896.

Attivo.

Cassa contanti	L.	59,617.98
Mutui e prestiti	»	4,331,201.85
Buoni del Tesoro	»	2,000,000.—
Valori pubblici	»	4,015,529.25
Prestiti sopra pegno	»	22,392.—
Antecipazioni in Conto corrent.	»	292,441.66
Cambiali in portafoglio	»	265,828.—
Depositi in conto corrente	»	132,979.61
Effetti in sofferenza	»	1,200.—
Ratino interessi non scaduti	»	169,146.45
Mobili	»	11,559.87
Debitori diversi	»	46,016.65
Deposito a cauzione	»	1,390,000.—
Deposito a custodia	»	2,600,747.50
Somma dell'Attivo	L.	15,387,703.52
Spese dell'esercizio	»	19,055.93
Totale	L.	15,386,759.45

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,914,693.53
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	401,603.60
Simile per interessi	»	32,778.21
Rimanenza pesi e spese	»	13,563.76
Conto corrispondenti	»	6,895.96
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,390,000.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,600,747.50
Somma il Passivo	L.	14,410,421.51
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	200,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	»	730,146.47
Rendite dell'esercizio in corso	»	46,193.47
Somma a pareggio	L.	15,386,759.45

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di marzo 1896.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 92 depositi n. 578 p. l. 566,879.78
» estinti » 133 rimborsi » 894 » 580,406.23

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 46 depositi n. 636 p. l. 38,382.41
» estinti n. 47 rimborsi » 251 » 20,683.62

da primo gennaio a 31 marzo 1896.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 360 depositi n. 2243 p. l. 1,572,098.25
» estinti 360 rimborsi » 3074 » 1,675,250.05

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 201 depositi n. 1749 per l. 91,937.67
» estinti 112 rimborsi » 936 » 84,849.07

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 $\frac{1}{4}$ %;

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 $\frac{1}{2}$ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Alle ore 22 del giorno 31 marzo dipartivasi santamente per la patria celeste

Lucia Ciallini-Pittini

nella ancor fresca età d'anni 43, lasciando immersi in un dolore senza conforto il marito, i figli ed i congiunti.

Udine, 1 aprile 1896.

Una prece all'anima benedetta.

I funerali avranno luogo domani giovedì 2 aprile corr. alle ore 8 ant., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Prefettura n. 3, indi al Cimitero *monumentale*.

Stamane alle ore 5, munito dei conforti religiosi, dopo breve e penosa malattia, veniva rapito all'affetto dei suoi nella verde età d'anni 24

Eugenio Caneva

impiegato presso le ferriere di Udine.

La famiglia e parenti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 2 corrente alle ore 3 pom., partendo dalla casa via Porta Nuova n. 18.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 3 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	1 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.5	742.3	744.5	746.5
Umido relat.	63	63	56	45
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	W	S	—
Vento (vel. Kilom.	1	7	1	—
Term. centig.	9.6	11.0	8.0	9.6

Temperatura (massima 14.5 (minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 2.6

Tempo probabile:

Venti deboli IV quadrante — Cielo vario con qualche pioggia.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il prestito dei 140 milioni assunto dalla Banca d'Italia.

Roma 1 — Contrariamente alle recenti smentite, vi confermo che la Banca d'Italia, come tesoriere governativo, assumerà l'intero prestito dei 140 milioni, incaricandosi del collocamento.

Si ritiene che entro oggi l'affare sarà concluso al prezzo di circa 98.

Rudinì parlerà a Palermo.

Roma 1 — Il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, avrebbe assicurato i propri amici che dopo le feste di Pasqua si recherà a Palermo, ove forse si troverebbe modo di offrirgli un banchetto affinchè egli possa esporre il proprio programma di governo.

Italia e Portogallo.

Roma 1 — Il Governo del Portogallo avrebbe sollecitato il nostro Governo a riprendere le trattative per un ristabilimento delle relazioni diplomatiche interrotte in seguito alla non avvenuta visita a Roma di quel Sovrano a Re Umberto, malgrado fosse intervenuto un impegno ufficiale da parte del Governo portoghese.

Credesi che Di Rudinì invierebbe a Lisbona come nostro plenipotenziario il comm. Guicciòli, che è ora prefetto di Roma.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 31 marzo 1896

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.— a —.—
Granoturco	»	da »	12.— a 12.75
Giallone	»	da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	»	da »	—.— a —.—
Bastardone	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	12.50 a 12.90
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Cinquantino	»	da »	11.10 a 11.50
Lupini	al quint.	da »	6.25 a 6.50
Fagiuoli (del piano	»	da »	24.— a 26.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	30.— a 32.—
Patate	»	da »	7.— a 10.—
Castagne	»	»	14.— a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.80 a 2.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.60 a 66.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.— a 0.—
Galline	»	da »	1.10 a 1.20
Polli	»	da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	»	da »	1.05 a 1.10
» femmine	»	da »	1.15 a 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.85 a 5.26
» II.	»	da »	4.35 a 4.70
della bassa I.	»	da »	3.90 a 4.30
» II.	»	da »	3.45 a 3.70
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.85 a 3.65
Legna tagliata	»	da »	1.94 a 2.04
Legna in stanga	»	da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	»	da »	6.65 a 6.90
Carbone II. »	»	da »	6.15 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 aprile 1896

Rendita	31 mar.	1 apr.
Ital. 5 % contanti	90.40	90.60
» fine mese	90.60	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » 4 ½	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	759.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	289.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	658 —	658 —
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.90	109.90
Germania »	135.40	135.35
Londra »	27.72	27.71
Austria Banconote »	230.—	230.—
Corone »	115.—	115 —
Napoleoni »	21.95	21.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	82.40	82.75
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.30	M.* 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.10	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.10	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.50	12.03	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.53

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.37	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco